



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**15 LUGLIO 2020**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**

**La richiesta inoltrata alle Istituzioni dalla consigliera comunale Cristina Cannistrà**

# «Serve un Garante della persona con disabilità»

La consigliera comunale Cristina Cannistrà (M5S) ha inviato una dettagliata lettera al prefetto Carmela Librizzi, al sindaco Cateno De Luca, all'assessore regionale alla Sanità Ruggero Razza, al direttore generale dell'Asp Paolo La Paglia e al Garante per l'infanzia e l'adolescenza Fabio Costantino, per sollevare l'attenzione sulla disabilità e sull'autismo in particolare.

«Dopo due anni di Amministrazione De Luca, ho più volte rappresentato

varie criticità per quanto concerne i disabili e in particolare i soggetti che soffrono di disturbo dello Spettro autistico, ma non si è arrivato a nulla di concreto. Basti pensare che mancano nel nostro territorio i centri diurni. Sono solo 3 (a Naso, Nizza di Sicilia e Barcellona) e queste strutture non riescono a soddisfare le domande delle famiglie che rimangono in lista di attesa per tantissimo tempo», dichiara Cannistrà, che è stata anche presidente della

VII Commissione consiliare.

«Con questa missiva mi sono fatta portavoce di tutte le associazioni dei familiari che ogni giorno sono costrette ad affrontare numerose criticità e che chiedono a gran voce una conferenza dei servizi per trovare insieme alle Istituzioni le soluzioni necessarie per dare supporto e sostegno ai bambini e ragazzi affetti da autismo. In tal senso – precisa Cristina Cannistrà – è fondamentale avviare l'iter della no-

mina del Garante della persona con disabilità, il cui regolamento è stato approvato dal consiglio comunale nell'aprile del 2018».

Conclude la consigliera pentastellata: «Dobbiamo trovare soluzioni costruttive per i ragazzi affetti da autismo e mi auguro che i destinatari della mia lettera colgano l'occasione per iniziare un dialogo che possa realizzare dei percorsi di formazione e di inserimento lavorativo».

Taormina, ex ospedale di Cuseni

# Restyling dell'ala Asp Lavori entro pochi mesi

Ma la parte di edificio di proprietà comunale resterà in stato di degrado

## TAORMINA

L'Asp di Messina ha avviato l'iter procedurale finalizzato alla ristrutturazione dell'ex ospedale San Vincenzo di contrada Cuseni, che dovrebbe scattare entro fine anno. Si tratta di un piano di interventi da 200 mila euro disposto dal direttore generale dell'Azienda sanitaria. Paolo La Paglia, che dovrebbe approdare alla fase operativa in autunno. L'obiettivo per il quale si stanno stringendo i tempi è quello di restituire piena funzionalità ad un immobile che per una parte è dell'Asp e per l'altra metà appartiene al Comune di Taormina. Nella parte di pertinenza dell'Asp si trovano gli uffici di zona del Distretto sanitario, ed è questa l'unica ala operativa dell'intero edificio perché quella di cui è titolare il Comune è in condizioni disastrose e inagibile.

Ma, allo stesso tempo, l'area di competenza dell'Asp va ristrutturata e necessita di importanti lavori di maquillage che vengono auspicati ormai da tempo sia dal personale impiegato sia dai cittadini che fruiscono dei servizi del Distretto sanitario. Lo stesso manager dell'Asp, a seguito di alcuni sopralluoghi, effettuati in contrada Cuseni, si è detto sorpreso dalla «differenza che vi è in atto tra la situazione dei locali dell'ex ospedale e quelli dell'attuale presidio di contrada Sirina». Nel piano di investimenti dell'Azienda sono

stati così previsti 200 mila euro di impegno di spesa, già destinati a queste opere prima ancora della fase di emergenza sanitaria e del lockdown che hanno bloccato tutto e determinato un rinvio di questo iter. A questo punto, con l'avvenuto ritorno alla normalità, l'Asp ha avviato le procedure, dando seguito all'impegno del direttore generale di sistemare i locali dell'ex ospedale e risolvere i problemi in atto da parecchio tempo in questo complesso. I lavori dovrebbero scattare entro fine anno o al più tardi nei primi mesi del 2021. Occorre ripristinare la funzionalità di alcuni ambienti, bisognerà ritinteggiare gli ambienti e ammodernarli.

In condizioni decisamente peggiori, come detto, è la parte di cui è proprietario il Comune, che non ha i fondi per intervenire.

**e.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Contrada Cuseni** L'ala del vecchio ospedale di proprietà dell'Asp

**Le zone di emergenza dotate di una speciale «area grigia» di attesa**

# Ospedali, ripristinati i piani operativi pre-Covid

## Ripresa l'erogazione delle prestazioni «differibili»

**Concetta Rizzo**

Ripartono le attività assistenziali ospedaliere e territoriali. A varare i piani operativi, capaci di far ripartire i servizi in sicurezza, è stata l'azienda sanitaria provinciale di Agrigento. Si torna dunque, dopo l'emergenza sanitaria determinata dal Covid-19, alla normalità. Anche per quanto riguarda l'assistenza medica.

Nel corso di una riunione tecnica, la direzione strategica aziendale, recependo i protocolli redatti dalle direzioni sanitarie dei presidi ospedalieri aziendali, ha adottato i «piani per il superamento delle restrizioni derivate dalla pandemia», strumenti essenziali che, in armonia con quanto previsto dalla normativa vigente e dalle disposizioni dell'assessorato regionale alla Salute, descrivono le azioni e le procedure per un progressivo ritorno alla normalità.

«Dopo un lungo periodo nel quale le esigenze contingenti legate alla gestione dell'emergenza Covid-19 hanno portato ad una generale rifunzionalizzazione strutturale e operativa dei percorsi e degli ambienti dedicati all'assistenza sanitaria, specie in ambito ospedaliero, determinando inoltre una significativa contrazione delle attività sanitaria ordinaria e programmata si è posta l'esigenza di ripartire restituendo agli ospedali la piena funzionalità. La minaccia epidemiologica del Coronavirus non è certamente alle spalle, ma lo sforzo di questi giorni mira ad assicurare la riapertura in sicurezza. I piani organizzativi redatti costituiscono uno strumento estremamente duttile e flessibile pronto a modellarsi

sulle esigenze del momento anche nel caso in cui, malauguratamente, si dovesse registrare una successiva impennata della curva dei contagi». È stato reso noto dall'Azienda sanitaria provinciale.

Le aree di emergenza vengono dotate di una speciale «area grigia» dove far sostare, senza commistioni, i pazienti che necessitano di ricovero e che, dopo aver eseguito un tampone rino-faringeo, potranno ottenere in tempi rapidi l'esito dello stesso grazie all'attività svolta in house dall'unità operativa di Patologia clinica. Organizzata inoltre

l'erogazione delle prestazioni ospedaliere in regime ambulatoriale con specifiche misure volte ad evitare assembramenti soprattutto nelle sale d'attesa.

Anche la ripresa dell'erogazione delle prestazioni «differibili» in ambito territoriale è già in atto - spiegano sempre dall'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento - grazie ad un incremento di turni ed orari di attività e facendo inoltre ricorso, in taluni presidi ospedalieri, anche alle giornate del sabato. (\*CR\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Domani la prevista iniziativa per la buona sanità**

# A Sciacca è guarito l'ultimo paziente affetto da coronavirus

---

**Giuseppe Pantano**

---

## **SCIACCA**

---

È stato necessario il secondo tempone, di conferma, ma ieri si è appreso che anche l'ultimo paziente risultato positivo al Covid nella città di Sciacca è guarito.

Per Sciacca un risultato importante dopo che nei mesi scorsi si sono riscontrati parecchi casi di positivi al Coronavirus alcuni dei quali concentrati all'ospedale Giovanni Paolo II anche tra il personale sanitario.

Mentre è stata annunciata la piena ripartenza delle strutture ospedaliere è arrivata anche la conferma che la manifestazione del Comitato sanità sul Giovanni Paolo II in programma domani si svolgerà regolarmente. Lo hanno an-

nunciato il portavoce, Ignazio Cucchiara e il coordinatore del Comitato sanità, Franco Giordano. Nella comunicazione che hanno inviato ai sindaci di Sciacca e dei comuni di riferimento del nosocomio sacchense scrivono di: «Persistente stato di stallo e inutilità delle reiterate sollecitazioni per il ritorno allo stato normale dell'ospedale di Sciacca che inducono il comitato a passare ad azioni di forte protesta». Annunciano un presidio «fino a quando non avremo una vera risposta da parte dei responsabili». I rappresentanti del Comitato Sanità chiedono ai sindaci di «presenziare nelle singole giornate di protesta per testimoniare i bisogni inevasi di una vera assistenza sanitaria delle comunità rappresentate». (\*GP\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cefalù, nel laboratorio dell'ospedale Giglio**

# Tamponi e test sierologici, sì agli esami su prenotazione

Servizi a pagamento per pazienti esterni e residenze sanitarie assistenziali

## **CEFALÙ**

La Fondazione «Giuseppe Giglio» di Cefalù ha aperto ai pazienti esterni la possibilità di effettuare il tampone. Una possibilità aperta anche per le Residenze sanitarie assistenziali che ne avessero necessità. Il prelievo avverrà nella tenda esterna, allestita all'ingresso dell'ospedale, alle spalle della statua di padre Pio, tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 10,30. Il costo del tampone, a carico del richiedente, è di 50 euro. Occorre prenotare

tramite chiamando allo 0921-920126. L'utente prima di effettuare il tampone dovrà recarsi allo sportello accettazione del laboratorio analisi, posto sempre all'esterno della struttura sanitaria, per regolarizzare l'iter amministrativo e per il rilascio della documentazione propedeutica al tampone. Comunicando l'email potrà essere richiesto l'invio del referto a mezzo posta elettronica. Al «Giglio», dallo scorso 22 giugno, è anche possibile effettuare il test sierologico eseguito dal laboratorio analisi, dalle 7,30 alle 10. L'esito del test attesta o meno l'avvenuto contatto con il virus. In caso di positività occorre effettuare il tampone. (\*GIUSP\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Aperta un'inchiesta. Disposta l'autopsia

# Castelvetrano, morta dopo il parto cesareo Aveva ventinove anni

La donna aveva messo alla luce una bimba. Era già mamma di tre maschietti

**Elio Indelicato**

## CASTELVETRANO

Sarà l'autopsia a stabilire la causa del decesso di una giovane mamma, che aveva partorito da poco all'ospedale di Castelvetrano. Una tragedia che si è consumata all'improvviso, alcune ore dopo un normale parto. Si chiamava Najiwa Salhi, aveva 29 anni, di origine tunisina da anni residente con il marito Mohamed Mussa a Santa Ninfa. Alla è stato praticato il parto cesareo. Tutto è andato bene ed è nata una splendida bambina. La mamma come da protocollo è stata monitorizzata per due ore dopo il parto, in una stanza attigua, con valori post partum assolutamente normali. Pare che durante la notte avesse anche parlato telefonicamente con il marito, che veniva rassicurato sulle sue condizioni di salute. Poi all'alba di ieri il personale si è accorto che la donna non respirava più. Intervento urgente dei medici della Rianimazione, ma non c'è stato nulla da fare. Una morte apparentemente inspiegabile. Sul caso sarebbe stata effettuata una relazione minuziosa da parte di tutta l'equipe presente e sarebbe stata trasmessa al Policlinico di Palermo, dove è stata portata la salma per l'autopsia.

Sul caso un'indagine è stata avviata ed è stata affidata ai carabinieri.

La giovane mamma aveva già un

figlio di tre anni e l'anno scorso aveva partorito due gemelli maschi. Il marito, i parenti e l'amica del cuore Souma sono accorsi in ospedale e non sanno darsi pace. Dietro i vetri della nursery vedono la piccola nata che sembra con le manine cercare la mamma che non c'è più. Alla piccola nata, la figlia femmina dopo tre maschi, è stato dato il nome, dice tra le lacrime Souma il nome di Sourour, che in tunisino significa gioia felicità, quella che non ha avuto la giovane mamma. Il marito della vittima, Mohamed Moussa, 27 anni, un gran lavoratore vive e lavora a Santa Ninfa. Tra i corridoi dell'ospedale cerca una risposta per la morte della moglie che fino ad ora nessuno può dargli. L'esame autoptico chiarirà ogni dubbio.

Anche la direzione sanitaria dell'ospedale di Castelvetrano e la direzione provinciale dell'Asp hanno avviato un'indagine. (\*EI\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La vittima.** Najiwa Salhi

ASP

## Come ripristinare l'assistenza ospedaliera e territoriale



Istituzione di zone grigie nelle aree di emergenza e implementazione dell'erogazione di visite specialistiche. Ecco la ricetta dell'Asp per ripristinare le attività legate all'assistenza territoriale e ospedaliera messa a punto durante una riunione intercorsa tra la direzione generale e le direzioni sanitarie dei presidi ospedalieri. Circostanza nella quale l'Asp ha adottato i "piani per il superamento delle restrizioni derivate dalla pandemia" che descrivono le azioni e le procedure per un progressivo ritorno alla normalità, non distaccandosi dalle norme e dalle disposizioni impartite dall'assessorato della Salute.

L'emergenza da Covid-19 ha difatti costretto l'Asp a ridisegnare la geografia dei presidi ospedalieri rifunzionalizzando, anche strutturalmente, i percorsi e gli ambienti dedicati all'assistenza sanitaria soprattutto in ambito ospedaliero e determinando una significativa contrazione dell'attività sanitaria ordinaria e programmata.

«La minaccia epidemiologica del coronavirus - fanno sapere dall'Azienda sanitaria provinciale - beninteso, non è certamente alle spalle ma lo sforzo di questi giorni mira ad assicurare la riapertura in sicurezza. I piani organizzativi redatti costituiscono uno strumento estremamente duttile e flessibile, pronto a modellarsi sulle esigenze del momento anche nel caso in cui, malauguratamente, si dovesse registrare una successiva impennata della curva dei contagi».

In primis la direzione dell'Asp ha dunque pensato a riorganizzare le aree di emergenza, istituendo l'area grigia. Zona dove far sostare, senza possibilità di commistione, i pazienti che necessitano di ricovero e che, dopo essersi sottoposti a tampone, potranno ottenere l'esito in tempi rapidi grazie all'attività svolta in house dal reparto di Patologia clinica. Misure volte a evitare assembramenti soprattutto nelle sale d'attesa per l'erogazione delle prestazioni ospedaliere, in regime ambulatoriale ed è in atto la ripresa delle prestazioni differibili in ambito territoriale tant'è che le visite arretrate sono state quasi del tutto smaltite grazie all'incremento di turni e orari di attività e facendo ricorso, laddove possibile, anche alle giornate del sabato.

RITA BAIÒ

## SCIACCA

# «Troppi disservizi nel dopo Covid» Sit in di protesta all'ospedale

**SCIACCA.** “Riappropriamoci del nostro ospedale” è lo slogan con cui il Comitato Civico per la sanità di Sciacca ha deciso di avviare la protesta contro i mancati interventi a fronte di annunci, impegni e promesse fatte dalle autorità sanitarie. L'appuntamento è per giovedì mattina, davanti all'ospedale “Giovanni Paolo II” per una protesta annunciata da un paio di settimane ma rinviata sperando che l'Asp nel frattempo riusciva a garantire la piena efficienza della struttura sanitaria saccense. Si tratta di una prima giornata di mobilitazione alla quale faranno seguito altre iniziative con il coinvolgimento di diversi amministratori dei Comuni del circondario geografico saccense.

“Abbiamo deciso di dare inizio a questa protesta - scrivono Ignazio Cucchiara e Franco Giordano - per denunciare il persistente stato di stallo e l'inutilità delle reiterate sollecitazioni e segnalazioni per il ritorno al normale funzionamento dell'ospedale di Sciacca. Nonostante gli annunci - aggiungono - il ritorno alla normalità è ancora una utopia. Lo dimostrano le lunghe liste di attesa per accedere ai servizi sanitari, dopo il blocco legato all'emergenza Covid-19 dei mesi scorsi”.

E ricordano alcuni disservizi, come quello della sorpresa di alcuni utenti che avevano saltato la visita nei mesi scorsi a causa del Covid ed hanno poi scoperto di dover riprenotare l'appuntamento. Il Cup, riaperto solo da poco, funzionerebbe con un solo sportello e le file di persone sono lunghissime.

“Ci sono tante richieste per recuperare i mesi senza attività ambulatoriale - aggiungono - ma il personale medico e infermieristico è sempre lo stesso, non è stato incrementato per far fronte alle innumerevoli richieste di assistenza sanitaria”.

Il comitato civico invita sindaci e autorità della zona a presenziare nelle singole giornate di protesta.

GIUSEPPE RECCA

## AZIENDA OSPEDALIERA POLICLINICO

# Studio “Tsunami” per il plasma da donatori guariti da Covid-19

Anche l’Azienda ospedaliera universitaria Policlinico “G. Rodolico - San Marco” è stata inserita tra i centri ammessi allo studio nazionale multicentrico randomizzato “Tsunami” - Plasma da donatori guariti da Covid-19, coordinato dall’Aifa e dall’Istituto superiore di sanità.

Le unità cliniche coinvolte nello studio sono, per quanto riguarda il Policlinico, l’Unità operativa di Malattie infettive del presidio San Marco (direttore dott. Arturo Montineri) e l’Unità operativa di Tossicologia (direttore professore Renato Bernardini) e, per l’Azienda Garibaldi, l’Unità operativa Malattie Infettive (direttore dott. Bruno Cacopardo).

L’assessorato della Salute ha individuato alcuni Centri trasfusionali regionali per la raccolta del plasma e, in particolare per Catania, l’Unità operativa di Medicina trasfusionale dell’Azienda Policlinico di cui è direttore il dott. Sebastiano Costanzo e il Centro trasfusionale dell’Arnas Garibaldi diretto dal dott. Salvatore Sciacca.

L’iter che è stato definito prevede la raccolta di plasma da pazienti donatori, guariti dal Covid-19, nei Centri trasfusionali individuati, che poi provvederanno alla conservazione dello stesso nelle loro emoteche e lo renderanno disponibile al bisogno per la terapia precoce di pazienti affetti da

Covid-19, eventualmente ricoverati nei reparti di Malattie infettive delle strutture sanitarie sopraindicate.

Al Policlinico è stato, inoltre, istituito il gruppo di lavoro “Tsunami” formato dai referenti regionali, dal prof. Pietro Castellino, direttore della Medicina interna, dal prof. Guido Scalia, direttore del Laboratorio di Patologia clinica, dal dott. Maurilio Danzi, responsabile dell’Unità di crisi, e dalla dott.ssa Daniela Cutuli, dirigente medico della direzione sanitaria, con il compito di seguire le varie fasi dello studio, dal reclutamento dei donatori fino alla somministrazione del plasma ai pazienti positivi al Covid che ne beneficeranno nel futuro, oltre a procedere all’analisi e alla valutazione dei dati scaturenti dallo studio.

Sono state già raccolte numerose adesioni alla donazione da parte di pazienti già ricoverati nei reparti Covid durante l’ondata epidemica, e l’Azienda ha predisposto una organizzazione per il reclutamento e l’accoglienza dei donatori.

L’Azienda ospedaliera universitaria auspica una forte partecipazione all’iniziativa che consenta di raccogliere e conservare una importante riserva di sacche di plasma da utilizzare in caso di eventuale ripresa dell’emergenza epidemica. ●

MISTERBIANCO  
Domani l'incontro  
rinvia la settimana  
scorsa. L'attuale sede  
dei servizi sanitari,  
nella succursale del  
Leonardo da Vinci,  
deve essere liberata  
prima dell'inizio  
dell'anno scolastico



## Ufficio di igiene, trasferimento in nuovi locali confronto tra Comune e Asp sulle soluzioni

ROBERTO FATUZZO

**MISTERBIANCO.** Al Comune si svolgerà domani pomeriggio l'importante incontro della Commissione straordinaria prefettizia con i "vertici" amministrativi e sanitari dell'Azienda Sanitaria provinciale, rinviato in prima battuta la scorsa settimana, alla difficile ricerca (come sta avvenendo febbrilmente per la scuola) di spazi e locali idonei, nello specifico per la nuova allocazione e l'eventuale concentrazione di uffici e servizi in una sede unica. Una "matassa" che appare in realtà ben difficile da sbrogliare, nell'attuale situazione complessiva locale, ad ormai quattro anni di distanza dall'improvvisa chiusura per soprappiù "inagibilità" dichiarata degli stabili di via Galilei di proprietà dell'Asp che erano stati operativi per circa un ventennio: locali poi abbandonati, in atto fortemente degradati, e ancora ritenuti forse irrecuperabili (a parte i costi necessari: si parla di circa tre milioni di euro) sotto il profilo della sicurezza statica, per le dichiarate "infiltrazioni d'acqua nel sottosuolo".

"Persi" da tempo a Misterbianco gli ambulatori specialistici - trasferiti a Catania - e poi anche il Consultorio familiare, c'è ora da trovare un'ideale sistemazione per l'Ufficio di Igiene, le vaccinazioni e la Medicina

legale (a parte il problema dei pensionamenti dei responsabili), attualmente ubicati in ex aule scolastiche appositamente "riconvertite" della succursale del "Leonardo da Vinci" in via Garibaldi, che adesso però risulterebbero necessarie all'Istituto comprensivo stesso con le nuove e pressanti esigenze di distanziamento prescritte dalle disposizioni anti-pandemia. E, dovendosi prospettare un trasferimento, al Comune si era pensato di poter "accorpate" tali servizi, assieme alla Guardia Medica e al 118 (attualmente situati in via Li Causi nella frazione di Lineri, e anch'essi "richiesti" dalle scuole per l'oggettiva emergenza-spazi) nei locali dell'ex Movicar, sulla strada dei Sieli, in atto utilizzati parzialmente come autoparco comunale, e da poter concedere in comodato gratuito. Locali in cui c'era stata allocata per un certo periodo la Polizia locale, e "rifiutati" a suo tempo dal Centro dell'Impiego ora sistemato vicino al Palatenda.

Sulle possibili nuove sistemazioni dei servizi sanitari, si sono intrecciate di recente tra Comune e Asp contatti, note e sopralluoghi, e ora il confronto si rinnova necessariamente "di persona" con l'esigenza di trovare presto e comunque soluzioni "praticabili" in una reciproca collaborazione costruttiva assolutamente indispensabile. Con la difficoltà e-

mergente però di pervenire subito a una sintesi unica e "vincente" su una proposta comunale di sistemazione (appunto l'ex Movicar, come riferiti dalla Commissione straordinaria) che a quanto pare "impatterebbe" nei fatti con un forte divario tra stanze effettivamente disponibili (che sembrerebbero insufficienti per un'auspicabile sede unica) e stanze teoricamente necessarie all'Asp, in locali "a norma", per tutti i servizi da assicurare. E' chiaramente l'Azienda sanitaria a dover assumere alla fine una decisione - pur concordata con l'amministrazione locale in merito alle strutture del territorio da utilizzare - che ci si augura possa conciliare le proprie esigenze con quelle della cittadinanza.

Non è prevedibile se - dalla discussione e da eventuali ricerche e sopralluoghi ulteriori - emergeranno alternative valide per risolvere il delicato problema, e ben arduo prevedere come la questione finirà. In ballo, le prospettive - non solo immediate - sulla presenza complessiva dell'Asp a Misterbianco. Le soluzioni bisognerà pur trovarle. Ed ovviamente, la vasta comunità di oltre 50 mila abitanti del primo Comune dell'hinterland etneo si augura un confortante potenziamento dei servizi sanitari pubblici locali, e non certo una loro dispersione. ●

La sistemazione nell'ex Movicar non darebbe la possibilità di accorpate tutte le attività perché le stanze non sarebbero sufficienti

## RANDAZZO

# Rsa in “cantiere” e nuovi ambulatori in arrivo il sindaco Sgroi incontra il dg dell’Asp 3 Lanza

**RANDAZZO.** Il punto sul potenziamento dei servizi sanitari nell'ex ospedale di Randazzo, in un vertice tenuto ieri nella sede dell'Asp 3 di Catania fra il direttore generale Maurizio Lanza ed il sindaco di Randazzo, Francesco Sgroi. Presente al vertice anche il dott. Antonio Salantri. In particolare si è parlato dei lavori di adeguamento della Rsa, attualmente chiusa per i lavori che miglioreranno il servizio e renderanno la struttura idonea dal punto di vista sismico.

«Stiamo rispettando i tempi e gli impegni presi - ha affermato Lanza riferendosi alla Rsa - abbiamo già presentato istanza di accreditamento della struttura, in modo da riconsegnare ai cittadini un luogo di assistenza con più alti standard sanitari e strutturali».

«L'obiettivo che ci siamo prefissati è

di garantire al territorio e di conseguenza alla comunità randazzese, maggiori livelli assistenziali e di sicurezza - ha detto il sindaco Sgroi - mi riferisco, ad esempio, alla realizzazione dell'elisuperficie e alla riattivazione, dopo anni, di servizi ambulatoriali a Randazzo. Posso affermare che questo



traguardo, rispetto ai programmi che avevamo definito, è stato già conseguito. Ma non ci fermiamo qui, perché grazie alla sensibilità della Direzione dell'Asp di Catania e all'impegno del dott. Salantri, contiamo di potenziare ulteriormente l'offerta sanitaria del territorio, in modo da garantire servizi più prossimi ai bisogni dei cittadini, in modo da rispondere tempestivamente alle esigenze di cura».

E al poliambulatorio di Randazzo sono già attivi gli ambulatori di cardiologia, angiologia, urologia e l'ambulatorio a gestione integrata (Agi), dedicato al diabete mellito tipo 2. Ma come anticipato da Sgroi, si guarda però anche al futuro. È in programma, infatti, l'istituzione degli ambulatori di neurologia, otorino e chirurgia, dermatologia e diabetologia.

GAETANO GUIDOTTO

## Alcol e cocaina non vanno mai in vacanza

MICHELE FARINACCIO

“Sia il consumo di cocaina che il gioco d'azzardo, fanno parte di quelle dipendenze che non conoscono stagioni”.

Così Giuseppe Mustile del Sert di Ragusa, inquadrando una situazione che “anche in provincia di Ragusa non conosce cali significativi in determinati mesi dell'anno, ma resta sempre costante. Certo - evidenzia Mustile - magari d'estate possono aumentare i consumatori occasionali di cocaina, ma quelli abituali restano

sempre gli stessi. Durante i mesi estivi assistiamo, piuttosto, ad un aumento considerevole del consumo di alcol, per il fatto che c'è maggiore libertà e perché si passa più tempo fuori. Poi possiamo dire che tendenzialmente ogni tipo di consumo aumenta sempre durante il fine settimana”.

Mustile, poi, analizza anche il periodo del lockdown, evidenziando come se da una parte si sia assistito ad una riduzione del gioco d'azzardo, “dall'altra si è visto come sia aumentato il gioco online. E questo ovviamente è stato

dato dal fatto che la gente era chiusa in casa ed aveva la possibilità di trascorrere molte ore davanti al computer. Una flessione che invece non c'è stata, sempre per quella che è la nostra visione, per ciò che riguarda il consumo di droga: anche durante la quarantena si è infatti continuato a fare uso di stupefacenti pressoché regolarmente”.

Per ciò che riguarda le sostanze che creano maggiore dipendenza è soprattutto la cocaina ad essere diventata una delle droghe maggiormente diffuse. E questo a cau-

sa del prezzo che tende ad essere sempre più alla portata di tutti, a discapito anche della “purezza” di un prodotto che, di contro, si presenta sempre più “tagliato” con sostanze che possono aumentare la nocività della droga.

“Adesso - conclude Mustile - abbiamo a disposizione questo strumento particolarissimo che cercavamo di avere da tanto tempo: abbiamo avuto l'occasione di avere la disponibilità dei fondi e siamo l'unica azienda sanitaria provinciale in Sicilia. E' una terapia innocua. Tra l'altro, non esistono terapie farmacologiche efficienti contro il gioco d'azzardo o la dipendenza da sostanze come la cocaina”.



● Il dottor Giuseppe Mustile

## Trenta al giorno servizio gratuito con un ambulatorio già annunciato

La stimolazione magnetica transcranica è una vera rivoluzione nella cura dei disturbi medici psichiatrici in cui i farmaci e le terapie comunicative hanno fallito. Esistono diversi centri privati in Italia specializzati in questa tecnica; il costo si aggira tra le 7 mila e le 10 mila euro a trattamento. L'Asp di Ragusa invece ha annunciato che nei prossimi mesi allestirà un ambulatorio atto ad erogare il servizio attraverso la sanità pubblica.

“Una scelta etica che il direttore generale Angelo Aliquò ha condiviso con noi - ha dichiarato il direttore dell'Uoc Dipendenze Patologiche, Giuseppe Mustile - nel portare avanti una terapia innovativa ma soprattutto alla portata di tutti, anche di coloro che



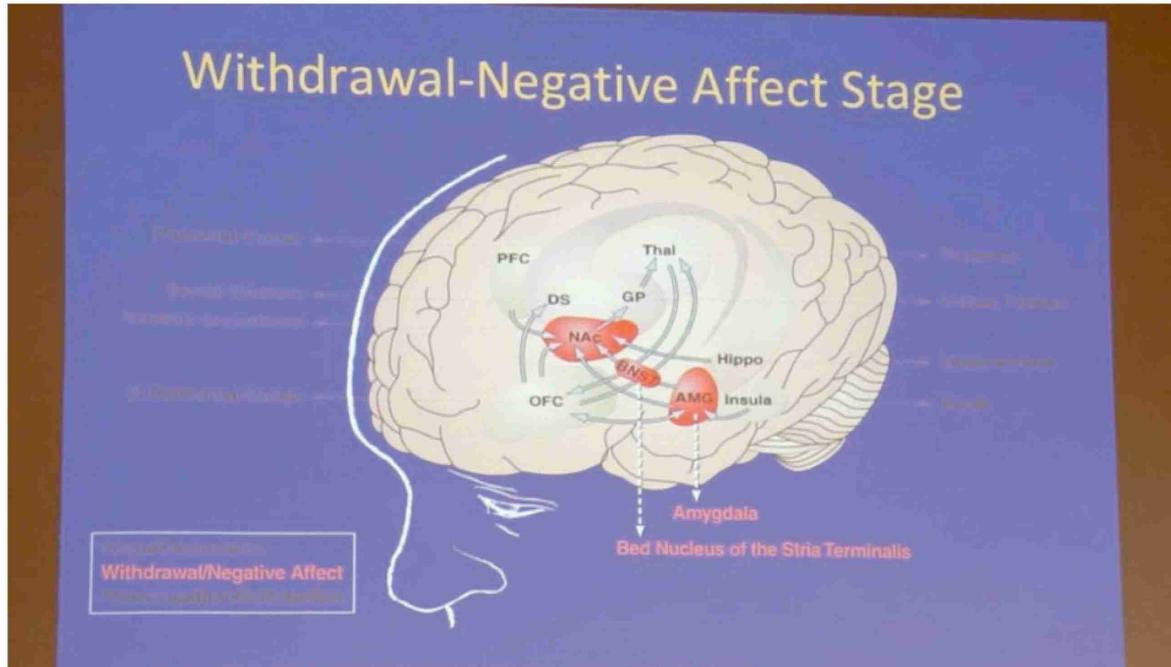
non possono permettersi terapie così costose. Anche gli 'ultimi' potranno effettuare la stimolazione magnetica transcranica, perché l'Asp di Ragusa eroga il servizio del tutto gratuitamente. I risultati sono lusinghieri e ci fanno sperare che in prossimo futuro, quando avremo un ambulatorio funzionante in una sede baricentrica, a Ragusa, ci permetterà di seguire molti più utenti. Infatti, si possono trattare fino a trenta pazienti al giorno”.

Il servizio doveva partire a marzo ma a causa della pandemia, è stato rinviato di qualche mese. “Abbiamo cominciato solo a maggio e abbiamo trattato i primi otto pazienti, sia cocainomani che ludopatici. Rispetto alle tradizionali terapie, in cui il tasso di abbandono sfiora il 50%, abbiamo registrato solo un abbandono. In chi ha completato il ciclo si registra l'abbattimento del desiderio del 75 - 80%”.

**L. C.**

# Come stimolare le risposte alle dipendenze

**Avanguardia.** Conferenza ieri all'Asp di Ragusa, la prima in Sicilia ad adottare una terapia rivoluzionaria per combattere tossicodipendenze pesanti ma anche ludopatia e persino le forme più gravi di depressione



**Stimolazione magnetica transcranica: già i primi risultati incoraggianti a pochi mesi dal via**

LAURA CURELLA

Per la prima volta in Sicilia, nella sanità pubblica, si potranno curare le dipendenze attraverso la stimolazione magnetica transcranica. L'Asp di Ragusa, prima nel Sud Italia, attraverso l'Uoc Dipendenze Patologiche e mediante fondi vincolati, si è dotata del complesso e moderno macchinario. Uno strumento che permette di avviare la nuova terapia elettrostimolante che integra l'utilizzo dei farmaci nella cura delle patologie nate dalle dipendenze, soprattutto quelle dovute all'uso di sostanze stupefacenti, ma



La presentazione di ieri in conferenza stampa e, sotto, un esempio dell'attività svolta



anche la ludopatia, che colpisce giovani e adulti impegnati nelle scommesse e nei giochi d'azzardo. E, ancora, il gaming disorder, cioè la dipendenza da videogiochi che riguarda sempre più i bambini, fino alla cosiddetta porno-dipendenza, in crescita per il facile accesso via internet, anche tra gli adolescenti.

I primi, incoraggianti report della terapia contro le dipendenze attraverso la stimolazione magnetica transcranica sono stati presentati ieri mattina in conferenza stampa all'Asp dal direttore generale Angelo Aliquò e dal direttore dell'Uoc Dipendenze Patologiche Giuseppe Mustile. "Quando il dottor Mustile mi ha proposto questa attività - ha esordito Aliquò - sono stato subito favorevole. Non posso quindi che essere soddisfatto per i primi risultati positivi. Sono convinto che si debba continuare in questa direzione,

non solo potenziando il servizio, iter che è già in corso, ma anche rivolgendoci all'attività scientifica visto che stiamo utilizzando tecniche innovative con risvolti che potrebbero essere utili anche per la cura di altre patologie". Nel corso della conferenza stampa è stato spiegato che "mediante questa nuova terapia è possibile applicare nel cervello un campo magnetico che si trasforma in un campo elettrico capace di attivare alcune particolari cellule per produrre la modifica dell'assetto strutturale e neurobiologico, mettendo in moto dei meccanismi di rimodulazione cerebrale".

La tecnica sta facendo parlare di sé in tutto il mondo e che non ha effetti collaterali significativi e questo rassicura sulle modalità di applicazione. È un'alternativa ai farmaci soprattutto in alcuni casi specifici come per chi ha sviluppato la dipendenza da cocaina, ma anche la ludopatia, dove vi è scarsa possibilità di intervento farmacologico. La stimolazione magnetica transcranica potrà applicarsi anche per le forme depressive resistenti su soggetti che non hanno risposte brillanti con i farmaci e, comunque, sempre associata ai farmaci.

**CAMPO MAGNETICO.** Si trasforma in un campo elettrico capace di attivare alcune cellule con funzioni terapeutiche

**POZZALLO**

## «Erba» e metadone i carabinieri fermano un ragazzo

GIANFRANCO DI MARTINO

**POZZALLO.** E' sempre più lotta allo spaccio di stupefacenti. I Carabinieri hanno fatto scattare le manette ai polsi di L.L., 29 anni, fermato mentre girovagava con fare sospetto nelle vie della città marinara. Fermato dai militari, è stato perquisito. Poi la perquisizione domiciliare, con il rinvenimento di 30 grammi di marijuana già suddivisa in dosi, diversi flaconi di metadone (sostanza utilizzata nei Sert per la disintossicazione) e 800 euro in contanti, ritenuto probabile provento dell'attività di spaccio. La droga sequestrata è stata inviata al laboratorio analisi dell'Azienda Sanitaria di Ragusa per i dovuti accertamenti quantitativi e qualitativi. Immessa sul mercato avrebbe fruttato oltre mille euro.

Il ventinovenne è stato arrestato e



**Controlli Cc a Pozzallo**

posto a disposizione del Pubblico Ministero di turno, Santo Fornasier. I Carabinieri continuano intensamente l'attività di contrasto allo spaccio di sostanze stupefacenti, osteggiando con incisività le attività di spaccio, anche per tutelare i giovani ragazzi che, solitamente più sensibili, vengono spesso facilmente coinvolti in questo fenomeno illecito, cui contribuisce l'assenza o superficialità dell'azione educativa. L'attività di controllo del territorio, potenziata nel periodo estivo, fa registrare buoni risultati nel contrasto al traffico e consumo di droga che, nei fine settimana, aumenta sensibilmente. Le località di mare, prese d'assalto nelle calde serate estive, vedono aumentare l'attività delinquenziale. ●

**PIANETA OCCUPAZIONE**

# Novanta stabilizzazioni all'azienda sanitaria Passanisi: «Ottimo lavoro, ora si pensi agli Asu»

## Plauso e sollecito. La Cisl Fp invita la direzione generale a proseguire l'iter

La segreteria generale della Cisl Fp Ragusa Siracusa evidenzia l'importante lavoro svolto dall'azienda sanitaria provinciale iblea che, nel fornire il giusto riconoscimento alla professionalità di numerosi lavoratori del comparto Sanità, ha deciso di stabilizzare novanta persone. Si tratta di 5 tecnici di radiologia, 4 tecnici di laboratorio, 3 fisioterapisti, 2 infermieri pediatrici, 18 infermieri, 7 autisti, 1 cuoco, 45 operatori sociosanitari, 5 ausiliari. «A nome dell'intera organizzazione sindacale – sottolinea il segretario generale della Cisl Fp Ragusa Siracusa, Daniele Passanisi – intendo rivolgere un plauso all'operato del manager, Angelo Aliquò, dei suoi collaboratori e, in particolare, della responsabile dell'ufficio Risorse u-



**Il segretario Daniele Passanisi**

mane, Rosaria Sigona, per la celerità del lavoro svolto che ha consentito di chiudere una importantissima partita. Ci speravamo, e parecchio, così come abbiamo avuto modo di solleci-

tare in svariate occasioni, che venisse garantita la dignità occupazionale a queste persone che si sono già impegnate, pur non avendo certezza del proprio futuro professionale e familiare, a vantaggio dell'azienda sanitaria, dimostrando sul campo la propria professionalità negli ambiti di pertinenza. Siamo, insomma, parlando di figure professionali che sono state stabilizzate dopo avere svolto nella maniera più adeguata la propria attività, fornendo un contributo sostanziale alla crescita dell'Asp di Ragusa e, quindi, a migliorare le condizioni di servizi sanitari di assistenza e cura del territorio ibleo. Si tratta di un percorso che finalmente si chiude, dopo numerosi alti e bassi”.

**MICHELE FARINACCIO**

# Presidio territoriale di assistenza, primo sopralluogo nei locali

Lentini. La direzione generale dell'Azienda sanitaria provinciale mantiene fede alla parola data



Il Pta di Lentini

**LENTINI.** La direzione generale dell'Azienda sanitaria provinciale mantiene fede alla parola data. Ieri mattina, infatti, i tecnici dell'Asp hanno effettuato un primo sopralluogo nei locali del Presidio territoriale di assistenza di piazza Aldo Moro. Il direttore generale Salvatore Lucio Ficarra lo aveva promesso nel corso di un incontro – presenti anche il responsabile del Distretto sanitario di Lentini, Salvatore Nigroli, e il deputato siracusano Giorgio Pasqua con la consigliera comunale del M5s di Lentini Maria Cunsolo – con i rappresentanti delle amministrazioni comunali di Lentini, Carlentini e Francofonte, i sindaci Saverio Bosco e Giuseppe Stefio e il vicesindaco Stefano Privitelli, svoltosi venerdì mattina. Lo stesso giorno in cui, davanti all'ingresso principale dell'ospedale, si svolgeva il secondo dei sit-in – dopo quello di mercoledì mattina in piazza

Aldo Moro – promossi dal Comitato unitario per la salute pubblica proprio per sollecitare l'adeguamento delle strutture sanitarie, il ripristino delle piante organiche e dunque il potenziamento dei servizi. I tecnici dell'azienda avrebbero verificato di quali interventi urgenti di ristrutturazione avrebbe appunto bisogno nell'immediato l'immobile che ospita il Presidio territoriale di assistenza, destinatario nel recente passato di un finanziamento di 800 mila euro poi purtroppo andato perduto ma non per responsabilità addebitabili all'attuale direzione generale dell'Asp. Il Comitato unitario per la salute

pubblica, cui aderiscono sindacati e associazioni del territorio, da tempo sollecita i vertici dell'Asp ad adottarsi per il recupero del finanziamento, necessario per la ristrutturazione dell'edificio. Tra le questioni al centro delle sollecitazioni del Comitato e dunque obiettivo delle due manifestazioni svoltesi mercoledì e venerdì scorsi, quella della ristrutturazione del Pta è infatti cruciale nell'ottica del potenziamento della cosiddetta medicina territoriale, auspicato da cittadini, istituzioni e forze sociali e politiche. Secondo il Comitato, che accoglie con favore la notizia del sopralluogo dei tecnici, questo sarebbe il momento favorevole per provare a recuperare il finanziamento proprio grazie alle cospicue risorse messe a disposizione dal governo nazionale per il potenziamento della medicina territoriale.

SILVIO BRECI



**Obiettivo  
raggiunto per il  
Comitato unitario**

Banca d'Italia: 93% del totale sostiene la spesa corrente primaria (17,6 mld), appena 1,3 mld per quella per investimenti

# Spesa territoriale, in Sicilia 19 miliardi nel 2019

Quasi 14 miliardi alla Regione (73,9% del totale), 4,3 miliardi ai Comuni e 600mila euro a Province e Città metropolitane

PALERMO – Nel corso del 2019 gli enti territoriali siciliani hanno speso quasi 19 miliardi di euro (esattamente 18,9 miliardi di euro), in aumento del 4% rispetto all'anno precedente. In termini pro capite tale valore ammonta a 3.818 euro, ovvero 160 euro in più rispetto ai 3.660 euro rilevati mediamente a livello nazionale, ma ben oltre mille euro al di sotto rispetto alla spesa mediamente osservata nelle regioni a statuto speciale (4.927 euro). Secondo i dati contenuti all'interno del report "Economie regionali – L'economia della Sicilia" della Banca d'Italia, la spesa degli enti territoriali siciliani si compone di 17,6 miliardi di euro finalizzati al sostegno della spesa corrente primaria (pari al 93,1% della spesa totale) e di appena 1,3 miliardi di euro per la spesa in conto capitale.

Secondo i dati sui pagamenti tratti dal Sistema informativo delle opera-

---

**Circa la metà della spesa corrente destinata all'acquisto di beni e servizi (8,8 miliardi)**

---

zioni degli enti pubblici (Siope), circa la metà della spesa corrente sostenuta in Sicilia è servita all'acquisto di beni e servizi (8,8 miliardi di euro, ovvero il 4,9% in più rispetto al 2018), mentre quasi il 30% è stato necessario al pagamento delle spese per il personale (5,2 miliardi di euro), quest'ultima tipologia di spesa appare in netta contrazione rispetto agli anni precedenti. Infatti, nel corso dell'ultimo decennio, in risposta a esigenze di contenimento della spesa pubblica, gli enti territoriali sono stati sottoposti a normative molto stringenti in materia di assunzioni di personale. In Sicilia i vincoli alla spesa per il personale e al turnover hanno determinato un calo complessivo degli addetti agli enti territoriali del 27,7% tra il 2008 e il 2019, variazione più accentuata rispetto a quella media delle Regioni a statuto speciale.

Per quel che riguarda la spesa in conto capitale, invece, la quota più "consistente" è rappresentata dagli investimenti fissi lordi (711 milioni di euro), mentre quote minoritarie sono andate per i contributi agli investimenti di amministrazioni centrali (245 mila euro) e per i contributi agli investimenti di famiglie e imprese (178 mila

---

## Spesa per il personale in calo (5,2 mld), in dieci anni riduzione del personale del 27%

---

euro). In base ai dati Siope, la spesa per investimenti effettuata nei primi quattro mesi del 2020 si è ridotta di circa il 5% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno. In generale, la spesa in conto capitale degli enti territoriali è aumentata del 14,2%.

Quasi 14 miliardi di euro, corrispondenti al 73,9% della spesa complessivamente sostenuta dagli enti territoriali, sono andati alla Regione (con questa voce si intendono ricomprese anche le spese sostenute dalle Aziende sanitarie locali e dalle Aziende ospedaliere). Circa 4,3 miliardi di euro, pari al 22,9% del totale, sono andati ai Comuni, comprese le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali: in par-



ticolare, 1,6 miliardi di euro sono andati ai Comuni con più di 60 mila abitanti, un miliardo di euro per i Comuni tra i 5 mila e i 20 mila abitanti, un miliardo per i Comuni tra 20 mila e 60 mila abitanti ed infine circa 600 mila euro per i Comuni con meno di cin-

quemila abitanti. Per quel che riguarda, invece, le quote assegnate alle Province e Città metropolitane sono poco superiori ai 600 mila euro.

# Alla fondazione Giglio di Cefalù test sierologici disponibili per gli esterni, risultati entro 24 ore

PALERMO - La Fondazione Giglio di Cefalù ha aperto ai pazienti esterni la possibilità di effettuare il tampone naso-faringeo con risultato in giornata o al massimo entro le 24 ore. Oltre ai singoli pazienti potranno rivolgersi al Giglio le Rsa - Residenze sanitarie assistenziali che ne avessero necessità.

Il “prelievo”, fanno sapere dalla struttura sanitaria, avverrà nella tenda esterna, allestita all'ingresso dell'ospedale, alle spalle della statua di Padre Pio, tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 10.30. Il costo del tampone, a carico del richiedente, è di 50 euro. Occorre prenotare tramite il cup solventi allo 0921-920126. L'utente prima di effettuare il tampone dovrà recarsi allo sportello accettazione del laboratorio analisi, posto sempre all'esterno della struttura sanitaria, per regolarizzare l'iter amministrativo e per il rilascio della documentazione propedeutica al tampone. Comunicando l'email potrà essere richiesto l'invio del referto a mezzo posta elettronica.

I tamponi verranno esaminati dal laboratorio di biologia molecolare della Fondazione Giglio diretto da Maria Andriolo. Il prelievo viene invece eseguito dal personale infermieristico diretto da Stefania Vara. I tamponi dei pazienti, accettati per il ricovero, restano sempre a carico della Fondazione Giglio. Al Giglio di Cefalù, dal 22 giugno, in solvenza, è anche possibile effettuare il test sierologico eseguito dal laboratorio analisi (dalle 7.30 alle ore 10.00) con un semplice prelievo ematico ed esito in giornata. La metodica usata è l'Eclia della Roche. L'esito del test attesta o meno l'avvenuto contatto con il virus. In caso di positività occorre effettuare il tampone.



di Francesco Cortese

C'è chi è stato chiamato anche dieci volte senza aver mai risposto al telefono e chi, invece, una volta contattato si è rifiutato di sottoporsi al test. Anche in Sicilia l'indagine sierologica per ricostruire la diffusione del coronavirus tra la popolazione è stata un vero flop. A quasi due mesi dall'inizio delle prime telefonate – poco più di 11mila i siciliani selezionati – la Croce rossa regionale ha ricevuto l'adesione di appena 3.100 persone. Circa il 28 per cento del campione complessivo individuato a maggio da Istat e ministero della Salute in base a genere, attività lavorativa e classi d'età.

Nonostante l'indagine sia stata prorogata fino al 15 luglio, i risultati ottenuti sono deludenti. Dati sconfortanti quelli registrati a pochi giorni dalla conclusione dei test: meno di un terzo del campione selezionato ha fissato un appuntamento in uno dei laboratori sanitari convenzionati per sottoporsi

gratuitamente al prelievo del sangue e capire se ha contratto il Covid-19.

Nessuna sorpresa se si pensa che a maggio, nei primi giorni d'indagine, la percentuale di chi non rispondeva era dell'80 per cento.

«La maggior parte dei siciliani non ha mai risposto pensando che il numero unico nazionale da cui chiamavamo (06/5510) fosse pubblicità aggressiva – spiegano dal centralino di via Piersanti Mattarella a Palermo – I dati sono leggermente migliorati nelle ultime settimane grazie ad una massiccia campagna mediatica e un progetto di sensibilizzazione dell'ordine dei medici».

*Il caso*

## Undicimila siciliani selezionati e solo tremila esami compiuti I test sierologici hanno fatto flop



▲ Il test  
Una prova sierologica

Degli 11.164 residenti selezionati in 120 comuni dell'Isola, 2.300 non sono mai stati contattati poiché i nominativi forniti erano sprovvisti di numeri telefonici. Se, dunque, al campione iniziale vengono sottratti gli utenti irraggiungibili, la percentuale matematica di adesione cresce e supera di poco il 34 per cento.

Dato comunque insufficiente se si pensa che la copertura individuata dall'Istat era più di tre volte superiore.

«Avere un basso tasso di risposta in un'indagine campionaria è sicuramente un fattore negativo perché abbassa la precisione delle stime – spiega il professore Gian-

franco Lovison, docente di statistica all'università degli studi di Palermo – Probabilmente in molti siciliani ha inciso la preoccupazione di dover restare in quarantena in attesa di un tampone se il risultato al test sierologico fosse stato positivo».

Dietro al flop dell'indagine sierologica, oltre alla diffidenza nei confronti dei numeri sconosciuti, esiste anche un fattore culturale legato alla paura della diffusione dei propri dati personali.

«Temere della propria privacy in questo tipo di indagine è una vera bufala – commenta il professor Lovison – Si sarebbe potuto dare un contributo efficace al proprio Sistema sanitario. L'idea dei test sierologici per conoscere la diffusione del virus era sicuramente vincente».

I dati raccolti in Sicilia dalla Croce rossa verranno comunicati nei prossimi giorni alla Regione che poi stilerà un report definitivo da inviare al ministero della Salute per le statistiche nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il caso*

# Castelvetrano Donna muore dopo il parto cesareo

È stata aperta un'inchiesta dopo la morte di una giovane che poche ore prima aveva dato alla luce una bimba con un parto cesareo all'ospedale di Castelvetrano. La giovane, S.N., 29 anni, di origine tunisina, è stata trovata senza vita ieri mattina nel letto del reparto in cui era ricoverata.

In nottata la donna – che in passato aveva avuto un parto gemellare – aveva dato alla luce una bambina, che secondo i medici è in buone condizioni di salute.

La direzione sanitaria dell'ospedale Vittorio Emanuele II di Castelvetrano ha avviato un'indagine interna. Il magistrato di turno della procura di Marsala ha ordinato l'autopsia, in programma all'istituto di Medicina legale del Policlinico Paolo Giaccone di Palermo.

Gli inquirenti hanno anche disposto il sequestro delle cartelle cliniche della donna, ed è probabile che in queste ore vengano emessi alcuni avvisi di garanzia nei confronti del personale medico e paramedicale che ha gestito il percorso ospedaliero della ventinovenne.

Naturalmente si attende l'esito dell'autopsia, che darà indicazioni più precise sulle cause della morte della signora.

# “Caro assessore la Sicilia boccia i medici bravi”

La denuncia di un professore di Anestesiologia  
“Alcune aziende ospedaliere scelgono i primari  
con regole concorsuali che ignorano il merito”

di **Antonello Giarratano**

Perché mi rivolgo all'assessore alla Salute Ruggero Razza? Perché ho avuto modo di verificare personalmente, in questi sei mesi di collaborazione nel Comitato tecnico scientifico Covid della Regione, con quale attenzione e rigore l'assessore ha condotto scelte tecniche sanitarie che avevano anche risvolti "politici", puntando a logiche unicamente sanitarie di tutela della salute pubblica. Perché, rappresentando l'istituzione, è l'unico che possa intervenire perché un sistema non efficace (e non efficiente) di selezione della dirigenza del Sistema sanitario regionale non si ripercuota poi sulla salute dei cittadini e ne favorisca la migrazione. E perché un professore con diverse cariche universitarie e ospedaliere, presidente designato di una Società scientifica naziona-

mondo, potrebbe mai venire assunto per portare quell'esperienza e quella qualità in alcune aziende sanitarie della nostra regione? No, e spiegherò perché.

Un concorso per direttore di struttura complessa in alcune nostre aziende sanitarie non sembra seguire i criteri per la valutazione dei curricula previsti dalle norme nazionali, ma lascia spazio a libere interpretazioni di circolari dell'assessorato alla Salute, anche datate, che le integrano distorcendone la valenza e creando un mostro che appare antiguridico e antimercato.

Se chi ci legge dovesse valutare un candidato con 32-35 anni di servizio, casistica ed esperienza di alto livello, complessità e volume, esperienza pluriennale organizzativa, autore di numerose pubblicazioni e magari che abbia anche un'attività didattica certificata pluriennale, e ancora che lavori in un



▲ In corsia Camici bianchi nel corridoio di un ospedale siciliano



**ANESTESIOLOGO**  
IL PROFESSORE  
ANTONELLO  
GIARRATANO

*“A che serve spiegare ai giovani che facendo ricerca e lavorando duro raggiungeranno importanti traguardi se assistono a questi esempi?”*

dipartimento di emergenza di secondo livello con expertise (in adulti e pediatrici) di Anestesiologia intensivologica e anche in Neuro e Cardiocirurgia, e poi si trovasse di fronte un altro candidato che ha 12-14 anni di servizio con casistica varia ma evidentemente limitata nei volumi dalla limitata esperienza, con competenza maturata pari alla diversa ridotta esperienza, e che, nonostante in un ruolo ospedaliero sia preminente e determinante l'esperienza professionale sanitaria clinico-assistenziale, si trovi di fatto a essere privo di un'attività di ricerca clinica e didattica, chi sceglierebbe?

Gli artifici di un sistema di selezione inefficace arruolano il meno esperto, il meno competente. Com'è possibile che il dottor Marras, su 50 punti previsti per il curriculum (titoli ed esperienza professionale), in Sicilia ne possa prendere da 31 a 35, e soprattutto come è

possibile che il suo ultimo assistente ne prenda da 32 a 34? Com'è possibile che poi al colloquio (sistema molto soggettivo di valutazione) il dottor Marras prenda anche 8-10 punti in meno del suo ultimo assistente e quindi non vinca? Le gemelle siamesi in Sicilia sono destinate a restare "attaccate"? O sono destinate a migrare al Bambin Gesù?

Gli artifici che circolari e regolamenti interni (integrati talvolta anche dopo un anno dal bando di concorso, prima che venga espletato) costruiscono in Sicilia in alcune aziende sono incredibili. Se un medico ha un'attività professionale clinica-assistenziale svolta anche all'estero in centri di eccellenza, attività didattica o un'attività di ricerca o una casistica di 25 anni di elevata complessità e volumi (anche 15-20mila procedure), di decine di pubblicazioni, com'è possibile che prenda nella valutazione dei titoli lo stesso punteggio di chi è lontano anni luce da questi numeri e in alcune voci addirittura non ne abbia di valutabili? È possibile perché il punteggio minimo attribuibile al candidato, secondo regolamento interno, è di due punti. Anche se in un "fattore di valutazione" non ha per esempio una pubblicazione *indexata*? Anche se non ha attività di docenza qualificata? Sì. È possibile perché il punteggio legato all'esperienza professionale viene valutato sugli ultimi dieci anni (per la casistica, e questo sta nelle norme). Ma anche il punteggio legato all'anzianità di servizio con la qualifica (responsabile o meno di unità operativa) viene valutato in alcune nostre aziende solo per dieci anni. È come se, compiuti dieci anni di servizio, non servisse più maturare esperienza e casistica.

Il risultato è uno: il dottor Marras non può (e a molti viene il dubbio che non debba) vincere il concorso dove il suo ultimo assistente è quasi predestinato. In conseguenza dell'attuale sistema, dunque, in alcune aziende siciliane i dottori Marras non partecipano neanche e se, per "l'errore" di una commissione poco allineata a circolari e diktat locali, dovessero vincere, vanno via dopo pochi mesi riferendo condizioni di lavoro impossibili.

A che serve spiegare ai giovani che frequentano le nostre università e si formano nei nostri ospedali che, andando all'estero o in strutture di eccellenza, lavorando duro, facendo ricerca, potranno raggiungere traguardi professionali come la direzione di una struttura complessa o un ruolo universitario, quando negli anni della loro formazione professionale assistono a questi esempi?

*“Gli artifici di un sistema di selezione inefficace arruolano il meno competente. Attività all'estero e pubblicazioni non contano nulla”*

le che conta circa diecimila anestesisti rianimatori iscritti, presenta la sua candidatura a un concorso ospedaliero di struttura complessa? Perché, proprio per il ruolo istituzionale che ricopre, si propone da sempre di promuovere la qualità e il merito.

Da anni registra invece, ricevendo in tal senso sollecitazioni continue a intervenire dagli stessi colleghi che vedono nell'università e nella società scientifica un punto di riferimento, un sistema di arruolamento ospedaliero, in particolare per le strutture complesse (i vecchi primari) che, normato sul piano nazionale dai decreti legislativi 483 e 484/1997 tendenti alla qualità e al merito, viene troppo spesso esautorato da circolari regionali o addirittura "aziendali". Queste, interpretate liberamente e con procedure molto variabili, in qualche azienda ospedaliera sfociano in meccanismi valutativi "anomali" che alla fine non possono che condizionare in modo "anomalo" l'esito del concorso.

Il dottor Carlo Marras, 56 anni, neurochirurgo sardo che, assunto al Bambin Gesù, ha fatto qualche giorno fa un intervento unico al